



CONFIDI AGRIGENTO



Psi all'Ars.

Venturino: slitti la riforma delle Province

...Il vicepresidente dell' Ars, Antonio Venturino, ha presentato un disegno di legge che prevede «una proroga di sei mesi per avere chiarezza definitiva da parte del Governo sul testo che riguarda la riforma delle province in Sicilia». Il tutto per «uscire dalle incertezze applicative ed offrire ai Comuni il tempo necessario ad elaborare in modo sereno e consapevole una scelta strategica per il loro futuro amministrativo. Bisogna discutere al più presto questa proposta».



Assemblea regionale siciliana

DOMANI GOVERNATORE E SEGRETARIO PD RACITI A ROMA CON GUERINI.

Rimpasto, dopo il flop del Click Day i cuperliani ritornano alla carica

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, deve tenere fede all'impegno assunto nella direzione regionale dello scorso 8 luglio alla presenza del vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini. È questa in sintesi la dichiarazione del coordinatore siciliano dell'area Cuperli, Lillo Speciale, che ieri si è riunita, per circa quattro ore, nella sede regionale del Pd, a Palermo.

«Nel corso della riunione di oggi (ieri per chi legge, ndr) - ha detto Speciale - abbiamo ribadito il rispetto della decisione della direzione regionale del Pd dell'8 luglio, quando è stato approvato all'unanimità un documento con il voto favorevole anche del presidente della Regione. In quella occasione, alla presenza del vice segretario nazionale, Guerini, il Pd ha chiesto una profonda svolta politica e programmatica per il rilancio dell'azione di governo e un adeguato profilo della giunta regionale».

Il presidente Crocetta, da parte sua, ha dato la disponibilità a fare spazio in giunta ad un esponente dell'area cuperliana, ovviamente di suo gradimento, ma si è sempre rifiutato di mettere mano ad un nuovo rimpasto dopo quello del mese di aprile. Rimpasto che approfondì il solco con i cuperliani rimasti fuori dalla giunta.

«In questi due mesi - ha aggiunto Speciale - è stato confermato, anche alla luce delle vicende delle ultime settimane che hanno segnato un'ulteriore crisi nel rapporto fra il governo regionale e l'opinione pubblica. Ci aspettiamo dal presidente della Regione non solo il rispetto della decisione votata dalla direzione regionale, ma anche atti che tolgano il Pd e la maggioranza dall'imbarazzo».

Anche se non è stato esplicitato, evidentemente Speciale fa riferimento al flop del Click Day ed alle polemiche piovute successivamente sulla testa dell'assessore alla Formazione professionale e Istruzione, Nelli Scilabra, nei confronti della quale sono state presentate all'Ars mozioni di sfiducia dalle opposizioni di centrodestra e dai grillini. «È giusto che il Parlamento venga informato di quanto accaduto - ha chiesto Speciale - perché non si può fare finta che non sia accaduto nulla. La mozione di sfiducia? Quando sarà il momento se ne occuperà il gruppo parlamentare».

Gruppo parlamentare che si riunisce questo pomeriggio a Palazzo dai Normanni, convocato dal capogruppo Baldo Gucciardi che ha invitato il segretario regionale, Fauto Raciti, il quale ieri, in quanto



<-- Segue

Assemblea regionale siciliana

cuperliano, ha partecipato alla riunione della corrente. Raciti, domani, a Roma, incontrerà con il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il vice segretario nazionale Guerini e Davide Faraone, unico siciliano componente la segreteria nazionale del Pd. Sarà una riunione decisiva?

«Crocetta - ha sottolineato Concetta Raia - dica qualcosa di sinistra. Non vuole il rimpasto? Bene, ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Secondo indiscrezioni, anche il premier Matteo Renzi avrebbe esercitato pressioni per evitare che il Pd siciliano si divida ulteriormente. I partiti della coalizione di maggioranza, Udc in testa, chiedono che sia trovata una soluzione adeguata. Il neo capogruppo dello Scudocrociato, Mimmo Turano, ha chiesto al gruppo parlamentare del Pd di dire chiaramente come intende comportarsi sulle mozioni di sfiducia nei confronti dell' assessore Scilabra, difesa a spada tratta da Crocetta.

L. M.

ragionamento: «Le tempisti che dettate dallo "Sblocca Italia", che dovrebbero accelerare l' utilizzo di risorse esistenti e aprire rapidamente i cantieri, sortiranno invece effetti devastanti, in quanto l' eccessiva accelerazione porterà molte regioni alla perdita delle risorse assegnate. Un boomerang assolutamente da fermare». In questo contesto «la Sicilia potrebbe essere pesantemente penalizzata, a partire dal piano per la depurazione e le fognature. Dal primo ottobre la nostra terra si ritroverà più povera».

Anche perché, sostiene il deputato regionale, «la Sicilia è penalizzata dal disastroso esito della mancata riforma degli Ato idrici, poiché in assenza delle nuove autorità di gestione l' onere di soggetti attuatori dei progetti su depurazione e fognature sono addossati ai Comuni, che non sopportano il peso tecnico della progettazione esecutiva di mega-opere».

Appello al governatore: «Crocetta abbia un sussulto di orgoglio e impugni il provvedimento di fronte alla Corte Costituzionale, nella parte in cui questo stabilisce termini perentori e troppo ravvicinati che comporteranno l' inevitabile commissariamento della Regione siciliana e la conseguente perdita di risorse».

Per Falcone infatti «sarebbe grave se il governatore non fosse stato invitato a partecipare alla seduta del Consiglio dei ministri in cui si parlava di interessi di competenza della Regione». E se fosse stato chiamato e non c' è andato? «Sarebbe ancora più grave. Gravissimo».

MA. B. twitter: @MarioBarresi.

Assemblea regionale siciliana

UTENTI PREOCCUPATI. Il sindaco Fabrizio Di Paola: «sono in attesa di una convocazione, il servizio va mantenuto»

Riscossione Sicilia, contro chiusura Comune mette a disposizione locali

...Il sindaco, Fabrizio Di Paola, attende una convocazione dal presidente di Riscossione Sicilia per ribadire la disponibilità del Comune a mettere a disposizione locali nei quali ubicare l'ufficio. A Sciacca è riemersa la preoccupazione di chiusura della sede do poche in altre città, non capoluogo di provincia, si sta procedendo al ridimensionamento in sportello polifunzionale o alla chiusura degli uffici. «Io sono in attesa della convocazione - dice il sindaco Di Paola - e fermo alle decisioni assunte in occasione della riunione della commissione Bilancio dell'Ars, a Palermo, e dunque alla prosecuzione del servizio a Sciacca». Scende nel particolare il deputato regionale del movimento Cinque Stelle, Matteo Mangiacavallo. «Noi non possiamo entrare nel merito di come Riscossione Sicilia vuole organizzare l'ufficio di Sciacca. Noi dobbiamo puntare, e in questo senso sono già arrivate rassicurazioni in commissione Bilancio, al mantenimento del livello attuale dei servizi. Con quanto personale l'azienda riesce a mantenere gli standard attuali noi non possiamo stabilirlo. Sull'organizzazione aziendale non possiamo sindacare. I servizi, però, vanno mantenuti - continua Mangiacavallo - al livello attuale e per questo terremo alta l'attenzione». Per il mantenimento della sede di Riscossione Sicilia sono state raccolte in città, ben novemila firme su iniziative dell'associazione "L'Altrasciacca". In ogni caso, tutto si chiarirà tra pochi giorni. Il contratto di affitto dell'attuale sede di Riscossione Sicilia scadrà a fine anno. (*GP*)

Via libera alle trivellazioni «La Sicilia come il Texas»

Sgarlata: «Severi controlli su ecosistemi e impatto ambientale»

CATANIA. La curiosità è tanta. Di vedere cosa succederebbe se si facesse davvero come promette - minaccia il sindaco di Pantelleria: «Riempiamo il mare di passito contro le trivellazioni». Ma adesso la cosa si complica. Perché nello "Sblocca Italia" c'è una norma che di fatto lo rende uno "Sblocca Trivelle".

Togliendo alle Regioni il potere di veto sulla ricerca e sulla trivellazione di pozzi di petrolio e di metano. A monte c'è la Strategia energetica nazionale (Sen), che vuole più che raddoppiare entro il 2020 l'estrazione di idrocarburi in Italia, fino a 24 milioni di barili l'anno. Si ipotizzano «investimenti per 15 miliardi di euro, 25 mila nuovi posti di lavoro e un risparmio sulla fattura energetica nazionale di 5 miliardi all'anno».

Inoltre è atteso un miliardo di euro extra di introiti fiscali annui. D'ora in poi, infatti, lo sfruttamento degli idrocarburi riveste «un'importanza strategica», certifica il testo del decreto discusso in Consiglio dei ministri. Idem per gasdotti, rigassificatori e depositi di stoccaggio del gas naturale, compresi quelli sotterranei.

Che Matteo Renzi puntasse forte sui combustibili fossili non era un mistero nemmeno prima del decreto, quando il premier aveva già chiarito il suo pensiero: «La Basilicata e la Sicilia sono meglio del Texas» e «il Mar Mediterraneo è pieno di oro nero», ma non si può «raddoppiare la percentuale del petrolio e del gas» né «dare lavoro a 40 mila persone» perché si ha «paura delle reazioni di tre-quattro comitatini».

Molte delle Regioni interessate dallo "Sblocca Trivelle" - soprattutto Abruzzo, Puglia e Basilicata - hanno alzato le barricate. Ma dalla Sicilia nessuna voce è uscita dal governo Crocetta. Che, negli ultimi mesi, ha avuto un atteggiamento ondivago rispetto all'argomento. Perché il 4 giugno scorso firmò un accordo con Assomineraria (l'associazione che unisce le compagnie petrolifere) per il «rilancio degli investimenti in Sicilia che permettano l'utilizzo razionale della risorse di gas e petrolio, intensificando gli strumenti dedicati alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente». Un investimento complessivo di 2,4 miliardi, con un'occupazione stimata intorno alle 7.000 unità. Nel dettaglio si tratta di una corsia privilegiata per l'iter di alcune attività produttive: sviluppo di giacimenti nel Canale di Sicilia (progetti offshore "Ibleo" e "Vega B") e a terra (progetto on-shore "Ir minio"); potenziamento della produzione on-shore in siti esistenti (5 campi); permessi di attività di ricerca nei campi "Scicli" e "Case La Rocca" a Ragusa (Irminio), "Petralia Soprana" e "Bian cavilla" (EniMed), "Contrada Giardinello", al confine fra



Ragusa e Catania (EniMed-Irminio- Edison), più altre due istanze «per il conferimento del permesso esclusivo di idrocarburi liquidi e gassosi» nel Canale di Sicilia, al largo della costa del sud -est. Ma poco più di un mese dopo, lo stesso Crocetta - al culmine dello scontro con l' Eni sulla vertenza Gela - minacciò i petrolieri: «Non vi autorizzo più nulla, anzi vi chiudo tutti i pozzi». Infine, dopo l' accordo di fine luglio fra azienda e sindacati, il silenzio.

Adesso, sollecitata dal nostro giornale, a rompere il ghiaccio è l' assessore regionale al Territorio e ambiente, Mariarita Sgarlata. La quale, stretta nel dualismo fra il vissuto ambientalista di mille battaglie siracusane e il nuovo ruolo istituzionale, parte da lontano: «Con lo sblocca Italia in materia di politiche energetiche paghiamo, come Regioni, il prezzo delle inefficienze, dei lacci burocratici e dei ritardi nel rilascio delle valutazioni ambientali degli ultimi anni». Questo pregresso, secondo l' assessore, «spiega l' articolo 45 del nuovo decreto che prevede il trasferimento delle valutazioni ambientali dalle regioni al ministero dell' Ambiente, in linea con la riforma del Titolo V della Costituzione in fieri». Il «repentino cambio di rotta del governo nazionale trova giustificazione in una nuova centralità delle politiche energetiche dell' Italia», che considerano la ricerca e l' estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi «attività di pubblica utilità urgenti e indifferibili».

Infine, l' affondo: «Condivido pienamente le preoccupazioni delle altre regioni del Sud e degli enti locali - ammette Sgarlata - e ritengo necessario rivendicare con fermezza una severa attività di controllo per prevenire interferenze sugli ecosistemi e impatti negativi sull' ambiente».

Intanto le accuse arrivano da destra e sinistra. «La Sicilia non ha bisogno di nuovi sceicchi della politica», dice il senatore Forza Italia, Giuseppe Ruvolo. E Fabio Granata, "No Triv" nell' anima anche quand' era in An, attacca ora da coordinatore nazionale di Green Italia: «La Sicilia non è un hub petrolifero, Renzi e Crocetta troveranno ben altro che comitati locali sulla loro strada: esiste un' Isola a che ha puntato su turismo, cultura, rinnovabili e agricoltura che non intende farsi ancora demolire in nome di interessi delle multinazionali».

Intanto l' iter per nuovi impianti prosegue. Il sottosegretario ai Beni culturali, Ilaria Borletti Buitoni, ha risposto all' interrogazione dalla senatrice del Pd, Venera Padua, sulla «salvaguardia del patrimonio Unesco e monumentale, alla luce della presenza di un numero sempre maggiore di piattaforme petrolifere a Scicli e nell' area iblea, compreso lo specchio d' acqua antistante la costa». Il sottosegretario ha riferito che, sull' off-shore, per il ministero dell' Ambiente «l' istruttoria tecnica riguardante lo sviluppo del giacimento Vega, distante 20 chilometri dalla costa di Ragusa, si è conclusa con un decreto di autorizzazione con prescrizioni, mentre la procedura di Via per l' istanza di perforazione di un pozzo esplorativo denominato "Vesta" al largo delle province di Siracusa e Ragusa, ad una distanza di 45,9 chilometri dalla costa, non si è ancora conclusa e la commissione tecnica di verifica dell' impatto ambientale ViaVas sta ancora svolgendo l' istruttoria tecnica». È stata inoltre sottolineata «l' importanza di effettuare puntuali verifiche su un eventuale impatto visivo che le installazioni possono apportare ai beni iscritti nella lista dell' Unesco».

Così si legge nei resoconti del Senato, con data lunedì 8 settembre 2014. Preistoria, da qui a poco.
twitter: @MarioBarresi.

REGIONE. La Giunta Crocetta presenta il nuovo progetto per la mobilità regionale: collegamenti più celeri

Piano ferroviario ok Palermo-Catania in un' ora e quaranta

Trasparenza: passa pure l'anagrafe degli appalti Termovalorizzatori: ascoltato l'ex assessore Russo

PALERMO. La giunta regionale presieduta da Rosario Crocetta, su proposta dell' assessore alle Infrastrutture, Nico Torrissi, ha istituito ieri pomeriggio l' anagrafe unica delle stazioni appaltanti che sarà diretta da Fulvio Bellomo, dirigente generale del Dipartimento tecnico regionale che ha il compito specifico di vigilare sugli appalti pubblici. La giunta si è anche occupata dell' annosa questione dei termovalorizzatori. Al momento di affrontare la questione è stata ammessa la presenza dell' ex assessore all' Energia, Piercarmelo Russo, che dopo le dimissioni era stato nominato avvocato difensore della Regione dall' allora presidente Raffaele Lombardo. Russo ha già vinto il giudizio di primo grado.

Ma il «pezzo forte» è stato riservato per oggi quando sarà presentato il piano ferroviario che ha l' ambizione di cambiare radicalmente la viabilità all' interno della Sicilia. Che sarà direttamente su «ferro». Tant' è che è stata convocata una conferenza stampa nel corso della quale verranno illustrate le opere già finanziate, le opere da finanziare e le tratte interessate per il miglioramento appunto della mobilità in Sicilia. Oltre al presidente Crocetta, all' assessore Torrissi e al dirigente generale del dipartimento Infrastrutture, Giovanni Arnone, non a caso parteciperà all' incontro con i giornalisti il presidente di Rete Ferroviaria Italiana Spa, Dario Lo Bosco.

Tra le opere ferroviarie di maggiore rilievo che saranno realizzate in Sicilia, come è noto, c' è la velocizzazione della tratta Palermo -Catania -Messina. Un' infrastruttura che costerà 5 miliardi e 276 milioni di euro, compresa nel decreto «Sblocca Italia», varato dal governo Renzi, ma attualmente dispone di un finanziamento di 2.426 milioni di euro. La distanza Palermo -Catania, circa 220 chilometri, sarà percorsa in un' ora e 40 minuti, alla velocità di 200 chilometri l' ora. I lavori, come previsto dallo «Sblocca Italia», inizieranno nel novembre del prossimo anno. Per evitare ritardi e imprevisti, è stato nominato commissario straordinario l' amministratore delegato di Fs, Michele Mario Elia, che dovrà vigilare sull' esecuzione delle opere.



Un progetto del quale si parla da tempo e che potrebbe diventare realtà in tempi rapidi, sempre tenendo conto che si tratta di lavori piuttosto impegnativi.

La tratta è stata divisa in diversi stralci, il bando maggiore prevede una spesa di circa 430 milioni di euro. In pratica sarà velocizzata l'attuale linea ferrata, con la realizzazione di alcuni chilometri ex novo, mentre è stata abbandonata l'ipotesi di costruire due lunghe gallerie, sotto i Monti Nebrodi, che da Catenanuova avrebbero portato a Cefalù.

Ulteriori investimenti sono previsti per mettere in connessione gli aeroporti e i porti siciliani. Sarà ammodernata la tratta Licata, Gela, Vittoria, Comiso-aeroporto - costo previsto 60 milioni di euro - che si congiungerà anche con Serradifalco per dare uno sbocco commerciale all' uva Italia. Saranno eliminati i tre passaggi a livello di Vittoria che attualmente spaccano in due la città.

Da Comiso, poi, la tratta ferroviaria dovrebbe raggiungere il porto di Pozzallo.

La nuova rete ferroviaria, inoltre, consentirà il collegamento degli interporti Catania -Bicocca e Termini Imerese.

Contatti sono già stati avviati con la Sac, la società che gestisce l'aeroporto Fontarossa di Catania, per l'allungamento della pista compatibilmente con il nuovo assetto ferroviario.

Nella Sicilia occidentale, dove sono già in corso il raddoppio del nodo ferroviario di Palermo, la costruzione di tre linee e la chiusura del cosiddetto anello ferroviario del capoluogo siciliano, sarà potenziato il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Birgi.

Ma non basta rendere più moderne le linee ferroviarie, occorrono anche treni moderni e veloci. La Regione ha pubblicato un bando di 45 milioni di euro per l'acquisto di 5 treni di ultima generazione. Per rendere il trasporto ferroviario competitivo rispetto a quello su gomma (con almeno un treno ogni ora) bisognerà incrementare il parco -treni. Mezzi che potranno essere acquistati con i fondi europei della programmazione 2014-2020.

Il programma di interventi che sarà presentato questa mattina a Palazzo d' Orleans, va oltre le previsioni contenute nel Contratto istituzionale di sviluppo (Cis).

Regione Siciliana

PROGETTI CONTRO LA DISPERSIONE. Una trentina di soggetti dovevano assicurare la frequenza di almeno quindici allievi. La Confap: noi da più di un anno senza stipendi.

Mancano gli allievi per i corsi di formazione Tolti 5 milioni di euro a scuole ed enti

...Il bando doveva contrastare l'abbandono scolastico, ma gli allievi hanno preferito abbandonare direttamente i corsi di istruzione e formazione. Così, agli enti e alle scuole la Regione ha tolto i finanziamenti. Ecco la stangata, che è intervenuta su una trentina tra enti e scuole destinatarie dei contributi del cosiddetto «Avviso 19» del 2011. Recuperando così ben 5,3 milioni di euro. L'obiettivo del bando era quello di «assicurare agli allievi titoli di qualifica professionale riconosciuti a livello nazionale e comunitario» e «contribuire a contenere il fenomeno degli abbandoni e della dispersione scolastica». Ma, paradossalmente, gli allievi in molti casi hanno scelto di abbandonare direttamente il corso. I destinatari dell'intervento, leggendo il bando, erano «le istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione accreditate per la tipologia "Obbligo formativo", gli istituti professionali che miravano a fare conseguire ai propri allievi la qualifica di tecnico all'interno delle 21 figure nazionali e, infine, gli enti di formazione accreditati per i corsi Oif». L'avviso prevedeva però, per l'approvazione dei singoli progetti, una soglia minima di 15 partecipanti al corso. In molti casi, però, ha verificato l'amministrazione regionale, gli alunni hanno via via abbandonato i corsi. Che si sono conclusi con un numero inferiore a quello minimo. Ed ecco i tagli. Tra gli enti maggiormente «colpiti» l'Anfe di Catania. La Regione ha infatti defanziato addirittura 18 corsi, con una riduzione di circa 940 mila euro. Batosta anche per il Cirpe (16 corsi in meno e un taglio di circa 660 mila euro), per il Ciofs-Fp Sicilia (14 corsi per circa 380 mila euro), per l'Endo-Fap (15 corsi per circa 300 mila euro), per il Cnos-Fap (24 corsi per circa 230 mila euro) e lo Ial Sicilia (solo tre corsi, ma per oltre 180 mila euro). Così, il finanziamento complessivo di questi corsi, 121 in tutto, scende dagli oltre 22 milioni previsti a 16,7 milioni. I soldi che la Regione ha recuperato ammontano a 5,3 milioni di euro. A chiedere certezze per il futuro dei corsi è la Confap, i cui operatori «da più di un anno non ricevono lo stipendio». Mentre a livello politico la tensione resta alta, per la mozione di censura e la richiesta di dimissioni chieste da Forza Italia, Pid e Nuovocentrodestra nei confronti dell'assessore alla Formazione Nel li Scilabra. Alle 12, nella Sala Rossa di Palazzo dei Normanni, i capigruppo relazioneranno sulle motivazioni.

6 Fatti & Notizie

I NODI DELLA SICILIA
LA SENTENZA IN LINEA CON QUANTO HA DECISO LA CORTE DEI CONTI: DIRIGENTI E POLITICI DOVRANNO RESTITUIRE LE SOMME

Fondi extra agli enti, nuova grana per la Regione

Il Cga: «immotivata» la scelta dell'assessorato alla Formazione di riavere con la compensazione i soldi versati in più

L'assessorato «ha una carenza di risorse» è il titolo di gliedati assenti...
L'assessorato «ha una carenza di risorse» è il titolo di gliedati assenti...
L'assessorato «ha una carenza di risorse» è il titolo di gliedati assenti...

PROGETTI CONTRO LA DISPERSIONE. Una trentina di soggetti dovevano assicurare la frequenza di almeno quindici allievi. La Confap: noi da più di un anno senza stipendi

Mancano gli allievi per i corsi di formazione Tolti 5 milioni di euro a scuole ed enti

La Regione ha recuperato ammontano a 5,3 milioni di euro. A chiedere certezze per il futuro dei corsi è la Confap, i cui operatori «da più di un anno non ricevono lo stipendio».

LA MOZIONE ALL'ARS. L'assessore Sicilia e Servizi supervisor sul Piano giovani Pd, l'area di Crisafulli e Cracolici: Crocetta toglia la fiducia alla Scilabra

Il presidente ha sempre difeso la Sicilia...
Il presidente ha sempre difeso la Sicilia...
Il presidente ha sempre difeso la Sicilia...

Commissioni Parlamentari

Musumeci: «Non toccate le Ciminiere»

«Patrimonio di tutti i 58 Comuni. Se il sindaco Bianco le prende lo denuncio»

TONY ZERMO Che fine faranno le Province? I Comuni quali liberi consorzi sceglieranno? E tutto questo come si lega al progetto delle tre città metropolitane? Nello Musumeci, fondatore de La Destra e presidente della Commissione regionale antimafia, ha lasciato un ottimo ricordo come presidente della Provincia di Catania. Dice: «Mancano 15 giorni alla scadenza prevista dalla legge 8 del 2014 affinché i Comuni decidano a quale libero consorzio aderire. Nonostante manchino due settimane, soltanto una ventina di Comuni su 390 hanno deliberato cosa intendono fare». Ma oltre ai liberi consorzi ci sono anche le tre città metropolitane. Un Comune dove va, nei liberi consorzi o nelle città metropolitane? «Lo debbono decidere i consigli comunali per poi sottoporre la loro decisione ad un referendum popolare. In provincia di Catania mi pare lo abbiano fatto solo 3-4 Comuni. Acicastello per esempio è per la città metropolitana, anche se all'interno della maggioranza la posizione non è unitaria. In questo caso è più la geografia che la politica a decidere. Le altre Aci vorrebbero invece essere libero consorzio. Quindi questa legge è già un fallimento, nel senso che i Comuni tendono a restare dove sono. L'abolizione delle Province è una cosa inutile, oltre che dannosa. Stanno smantellando una identità territoriale, economica e sociale».

C'è anche il grosso problema del patrimonio delle Province. Quanto vale il patrimonio della Provincia di Catania? «Ci sono oltre 130 immobili che valgono complessivamente oltre un miliardo. Non solo caserme, non solo la residenza prefettizia di Villa Letizia».

Il nostro giornale il 19 aprile di due anni fa pubblicò un elenco dei beni in vendita, ma non figuravano ancora né la sede di via Nuovaluce, né le Ciminiere e né i 44 ettari dell'ex cartiera Siace di Fiume freddo. Quanto valgono? «La sede della Provincia a Nuovaluce vale circa 20 milioni di euro, allora ero presidente e la comprai io dalla gestione fallimentare del gruppo Rendo. Le Ciminiere valgono 100 milioni di euro e sono divise in tre aree, area area museale, fieristica e congressuale».

E i 44 ettari ex Siace che volevi usare per fare un grande Parco giochi, che fine fanno? IL COMPLESSO FIERISTICO DELLE CIMINIERE «Queste non sono scelte che può fare oggi la Provincia, non può scegliere quali beni mettere sul mercato e quali mantenere. La scelta tocca agli enti chiamati a gestire la struttura istituzionale, si chiami ancora Provincia regionale, si chiami libero consorzio... ». O si chiami città metropolitana? «E no, e no. Il patrimonio della Provincia di Catania appartiene a tutti e



58 i Comuni della Provincia, e quindi nessuno pensi che la città capoluogo possa fare l' asso pigliatutto perché tutto quella che è della Provincia dev' essere suddiviso tra i 58 Comuni».

Ma perché non si procede alla vendita dei beni e alla distribuzione del ricavato? «Perché ancora nessuna legge ha stabilito chi deve pagare chi. Perché poi ci sono anche debiti da pagare, sul patrimonio gravano debiti per oltre 200 milioni con la cassa depositi e prestiti e con altri istituti bancari. I debiti di tutte le Province siciliane sono sui 5 miliardi. Allora che facciamo, vendiamo e facciamo cassa?».

Ma non so, con questi chiari di luna magari sì. «Si possono vendere i beni che non sono funzionali al processo di crescita del territorio. Ad esempio le Ciminiere sono un bene i cui servizi dovrebbero essere esternalizzati. Dicono indiscrezioni di stampa che interessi al Comune di Catania che ne rivendicherebbe la proprietà come capoluogo della città metropolitana, ma questo non è possibile perché il bene, ripeto, appartiene a tutti i Comuni.

Nel caso di un accordo tra Comune e Provincia di Catania per la gestione delle Ciminiere, in assenza di una legge che dovrà definire come gestire il patrimonio delle ex Province, ci rivolgeremo alla magistratura, anche contabile. Avevamo ben compreso quale fosse l' ambizione del sindaco di Catania: acquisire una quota del patrimonio della Provincia, a partire dalle Ciminiere e finire alla partecipazione nella Sac».

Due anni fa la Provincia non aveva fatto una delibera di Giunta che consentiva l' affidamento del bene a soggetti privati? «Una delibera che non ha mai avuto applicazione. Abbiamo un museo, quello dello sbarco, che è il più esteso d' Europa dopo quello di Londra, eppure fa soltanto 50 mila visitatori l' anno mentre ci dovrebbe essere la fila. Per la mostra "Etna, mito d' Europa" alla fine degli anni 90 abbiamo avuto 240 mila visitatori. Abbiamo avuto anche la mostra di Goya, di De Chirico, di Picasso».

Che fine faranno le scuole? «Abbiamo 70 edifici scolastici superiori.

A chi appartengono, visto che un istituto superiore ha una valenza sopracomunale? Il Polivalente di San Giovanni La Punta è chiaro che appartiene a tutta l' area pedemontana. Quindi fino a quando non faremo una legge sulla materia legata al patrimonio delle Province, ai mutui, a chi dovrà competere la manutenzione ordinaria eccetera, ogni fuga in avanti dev' essere assolutamente impedita».

Ma se mancano 15 giorni alle scelte che debbono fare i Comuni... «Tocca al governo provvedere. Noi non solo abbiamo sollecitato tre mesi fa, ma abbiamo presentato noi della lista Musumeci una proposta che sintetizza idee forti della sinistra e idee forti del centro destra. In sostanza diciamo: 9 sono le Province e 9 debbono essere i liberi consorzi dei Comuni. Eliminiamo il consiglio provinciale e facciamolo comporre dai sindaci e dai consiglieri comunali, ma il presidente del libero consorzio non può che essere eletto direttamente dai cittadini. Siamo favorevoli alle città metropolitane e in questo senso andiamo incontro ai desideri del centrosinistra».

Un paese può fare parte del libero consorzio e nel contempo della città metropolitana? «Assolutamente no, i Comuni dei liberi consorzi debbono essere contigui. L' unica eccezione è Catania perché la città metropolitana spacca in due l' area dai Faraglioni fino a Paternò e quindi i liberi consorzi saranno due, Calatino-Sud Simeto e Jonico-Etno. I beni della Provincia, come dicevo, appartengono a tutti i Comuni in quota parte. Temiamo però che alcuni Comuni, per fare cassa, possano incamerare dei beni della Provincia, consolidare la propria posizione patrimoniale e accrescere il potere di contrattazione con le banche. E questo non si può fare con i beni pubblici. Per fare cassa si può operare in altro modo. Ad esempio la Regione ha tante cose da vendere come i 12 borghi rurali degli anni 40, abbandonati, che sono nelle mani dei pecorai e occupati abusivamente.

Possono diventare strutture di ricettività turistica di straordinaria importanza».

Prevedo un grosso guazzabuglio con questa riforma delle Province. «E io prevedo che tra 15 giorni il governo arriverà con una richiesta di proroga, la terza. Stiamo facendo ridere l' Italia, altro che riforma Giletti annunciata in uno studio romano».

Commissioni Parlamentari

LAVORO. Alla riunione erano presenti anche il prefetto Nicola Diomede e l' arcivescovo Francesco Montenegro che è già andato davanti ai cancelli di Porto Empedocle.

Protesta Italcementi, vertice a Confindustria

Si tenta di salvare i 41 lavoratori in esubero ai quali oggi scade, dopo due anni, la cassa integrazione straordinaria.

Oggi è prevista in commissione Lavoro all' Ars l' audizione dell' assessore regionale al Lavoro Giuseppe Bruno che potrebbe concedere la Cig in deroga, auspicata dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali.

...Ore di ansia, attesa, preghiere e speranza per i lavoratori dell' Italcementi di Porto Empedocle che rischiano il licenziamento dopo due anni di cassa integrazione straordinaria. Si è protratto fino alla tarda serata di ieri il vertice convocato nel tentativo di salvataggio in extremis dei 41 lavoratori in esubero per i quali oggi scade la Cigs, mentre in 30 saranno quelli che rimarranno al lavoro nell' impianto di macinazione. L' azienda aveva già detto "no" ai contratti di solidarietà proposti dai sindacati, da qui lo sciopero ad oltranza dei lavoratori e la richiesta di un tavolo di confronto. All' incontro di ieri, che si è svolto nella sede di Confindustria Agrigento presieduta da Giuseppe Catanzaro, riuniti intorno a un tavolo i rappresentanti dell' azienda e i segretari di Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, Ugl Agrigento, ma anche il prefetto di Agrigento Nicola Diomede e l' arcivescovo monsignor Francesco Montenegro il quale, già lunedì scorso, era andato a trovare i lavoratori dell' Italcementi che hanno pregato anche davanti la statua di San Calogero portata in spalla davanti lo stabilimento empedocle. Non è ancora chiaro quali novità siano emerse dall' incontro nella sede di Confindustria davanti alla quale ieri sera i lavoratori hanno promosso un sit-in di protesta.

Oggi è invece prevista in commissione Lavoro all' Ars l' audizione dell' assessore regionale al Lavoro Giuseppe Bruno che potrebbe concedere la Cig in deroga fortemente auspicata dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali di categoria Agrigento per ridare fiato alle trattative e a possibili soluzioni. Sulla situazione dell' Italcementi di Porto Empedocle sono attese oggi anche le audizioni dell' assessore regionale per le Attività produttive Linda Vancheri, del deputato e sindaco di Porto Empedocle Lillo Firetto, del dirigente generale del Dipartimento Lavoro, del dirigente risorse umane Italcementi Silvestrio Capitanio, dei rappresentanti di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil Sicilia. La Regione siciliana potrebbe evitare i licenziamenti finanziando la Cig in deroga non contemplata dal decreto del Governo Renzi del primo agosto scorso. Ma, pensando a lungo termine per salvare i posti di lavoro e crearne di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

<-- Segue

Commissioni Parlamentari

nuovi, la Regione ha rappresentato nel corso di un vertice al Mise l' ipotesi di un progetto di reindustrializzazione del sito ad opera della società Italkali Spa, azienda a partecipazione regionale (51% pubblico e 49% privato), che lavora nel settore dei sali potassici e che, nell' ambito della produzione di kainite nella miniera di Realmonte, potrebbe rilevare il sito Italcementi di Porto Empedocle per lo stoccaggio dei materiali. Il piano industriale da 250 milioni presentato dall' Italkali prevede complessivamente lavoro per circa 300 persone. L' Italkali potrebbe dunque salvare dal licenziamento i 41 lavoratori in eccedenza dell' Italcementi e creare nuovi posti di lavoro. Anche Nomisma- società incaricata dalla proprietà di sviluppare un piano di riconversione del sito - ha illustrato le potenzialità di alcune ipotesi allo studio che prevedono investimenti nel settore rifiuti ed energie. La deputata regionale dell' Udc Margherita La Rocca auspica "risposte chiare" in commissione da parte dei rappresentanti degli assessori Bruno e Vancheri, il deputato di Voce Siciliana Michele Cimino fa sapere che chiederà «con urgenza un intervento del presidente Rosario Crocetta». Nel frattempo i lavoratori proseguono lo sciopero ad oltranza. (CAGI)

SNALS CONFASAL A CAPO DELL' INIZIATIVA RISARCITORIA NEI CONFRONTI DELLA REGIONE.

«Class action contro la gestione della macchina formativa»

Oggi l' incontro. L' assessore Scilabra vedrà i sindacati per placare le tensioni.

PALERMO. Alle innumerevoli manifestazioni, ai sit-in di protesta, adesso anche una class action di tipo risarcitorio nei confronti della Regione considerata «incapace di gestire l'enorme macchina formativa siciliana». L' ampia protesta è portata avanti dallo Snals Confasal del settore alla formazione, pronto ad adire le vie legali. «Avviare una class action di tipo risarcitorio - ha affermato il coordinatore regionale del sindacato Giuseppe Milazzo per la colpevole inerzia dell' amministrazione in relazione al mancato pagamento delle retribuzioni già maturate da oltre un anno (oltre i 2 anni in qualche caso), dall' altra, consegnando agli avvocati, un imponente dossier documentale per verificare quali siano i profili penalmente rilevanti del comportamento dell' amministrazione regionale retta dal trio Crocetta - Scilabra - Bruno». Mentre lo Snals Confasal ha chiamato a raccolta tutti gli operatori interessati a passare alle vie giudiziarie ieri, il Cga ha detto no al blocco ai finanziamenti di un Ente, per consentire alla Regione il recupero delle somme concesse in extrabudget. «Una decisione - afferma il M5S di Sala d' Ercole - che innescherà una reazione a catena e darà il via ad una serie di ricorsi di enti che, pure per mancanza di finanziamenti, hanno interrotto o ritardato il pagamento dei dipendenti e dei corsisti».

In questo clima non certo pacifico, oggi l' assessore Nelli Scilabra e il neo dirigente del dipartimento formazione Gianni Silvia, incontreranno i sindacati provando così a placare una situazione sempre più difficile e incerta.

Intanto, dopo il fallimento del "click day" del Piano giovani, si pensa già ad una nuova selezione che si dovrebbe svolgere questo mese. Il governo Crocetta sta valutando la possibilità di mettere in campo un sistema che possa consentire ai giovani di registrarsi online nell' arco di più giornate. Ad affiancare la società genovese Ett, responsabile secondo il governatore del flop day del 5 agosto scorso, ci sarà anche la partecipata siciliana Sicilia -e servizi che gestisce i sistemi informatici.

ONORIO ABRUZZO.

Politica regionale

VERSO LE AMMINISTRATIVE. In fibrillazione i partiti politici dopo che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha anticipato l'intenzione di far votare in autunno.

Zambito: «Prima i programmi, poi i candidati»

Il segretario provinciale del Pd ha convocato i coordinatori cittadini, Alessio Settecasì ed Epifanio Bellini, per oggi pomeriggio.

Il segretario del partito democratico lancia una sfida a Riccardo Gallo: «Noi non abbiamo giochi fatti, siamo pronti a confrontarci».

Questa mattina conferenza stampa di Andrea Cirino.

...È partita la corsa contro il tempo degli operatori politici che si erano "rilassati" pensando che le elezioni amministrative potessero essere fissate per la primavera del 2015. Invece, le parole del governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, che in una riunione con i suoi fedelissimi si è lasciato scappare che «al 99,9% sono orientato a far votare i siciliani in quei Comuni senza sindaco», ha messo in fibrillazione uomini e partiti. I primi candidati ufficiali sono spuntati: uno è Giuseppe Di Rosa che ha annunciato il suo contratto con gli agrigentini, sostenuto da una lista civica e fors' anche dal movimento Cinque stelle, l'altro è Andrea Cirino che per oggi, alle 11, all'ufficio di Presidenza del Consiglio, ha convocato una conferenza stampa. La "sortita" di Crocetta ha smosso anche il Pd che dormiva sonni tranquilli pensando a maggio del 2015.

Di tutta fretta, infatti, il segretario provinciale Peppe Zambito, ha dovuto "convocare" i due coordinatori cittadini del Pd, Alessio Settecasì ed Epifanio Bellini, che incontrerà oggi nel pomeriggio presso la sede del partito. Tema in discussione le prossime elezioni. Di novembre, dicembre 2014 o maggio 2015 poco importa, basta che se ne inizi a parlare per non farsi trovare impreparati. Zambito esportò il piano del Pd, in vista delle prossime elezioni: «Partire dai programmi per poi scegliere il candidato attraverso le primarie». Quella della scelta del candidato fuori dalle segrete rie politiche, per Zambito è una posizione che sembra andare contro le voci di possibili alleanze. Sui nomi già usciti fuori di chi concorrerebbe alla carica di sindaco di Agrigento (Enzo Campo vicino a Sel, e Calogero Firetto, candidato di Ncd-Pd), Zambito dichiara: «Non ci sono ancora stati incontri che rispecchiano il piano, e Calogero Firetto, già alla guida di Porto Empedocle, non ha ancora sciolto la riserva. È fuori dalla storia chi pensa che un candidato a sindaco si possa scegliere nel buio di una segreteria politica». Poi, il segretario spiega: «Il Pd non ha incontrato nessun potenziale candidato, perché la linea da seguire, in assoluto, è quella di partire dai programmi e non dai candidati».



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

<-- Segue

Politica regionale

Ai consiglieri comunali di Forza Italia legati a Riccardo Gallo che sostengono che il Pd abbia già stretto un' alleanza con il Movimento per le autonomie di Roberto Di Mauro ed il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano, testimoniata dall' elezione del presidente dell' aula Sollano, Carmelo Settembrino, Zambito replica: «Assolutamente no. Non è stata una scelta politica collettiva, i consiglieri hanno votato in libertà. A Riccardo Gallo rivolgo una sfida: noi non abbiamo giochi fatti, siamo pronti a confrontarci». Intanto il gruppo "Progetto Agrigento" si rimette a lavoro per programmare le attività da svolgere e pianificare tutti insieme quello che potrà essere il futuro della città. «È palese - spiega il coordinatore Marcello Fattori- che la situazione economico -finanziaria del Comune è al collasso e la strada da percorrere è in salita. Tutto ciò, però, non deve scoraggiarci, al contrario dovrà essere una spinta in più affinché ognuno di noi si possa mettere in gioco e dare il proprio contributo alla rinascita della città, la quale passerà unicamente da visioni, progetti, idee e modus operandi del tutto nuovi». (*PAPI*)

Politica regionale

«SAN GIOVANNI DI DIO». Nel dicembre scorso l' allora commissario Messina aveva annunciato grandi novità.

«L' ospedale è senza radioterapia» Moscatt: «Necessità improrogabile»

...C' è di nuovo una forte attenzione sul mancato avvio del servizio di radioterapia all' ospedale di Agrigento. Nei mesi scorsi, era stato il deputato regionale Lillo Firetto a riparlare della irrisolta questione che, nonostante proclami e annunci non ha ancora portato al risultato finale. Adesso a riparlare sono il segretario provinciale del Pd Peppe Zambito e il deputato nazionale Antonino Moscatt. «Lo scorso dicembre - ricorda Zambito - il commissario Messina ha annunciato di aver firmato o il contratto con la ditta agiudi cataria per la realizzazione del reparto di Radioterapia di cui però ancora non vi è traccia. Siamo fiduciosi che la nuova direzione aziendale sblocchi il procedimento per garantire tale importante servizio evitando, tra l' altro, la perdita del finanziamento europeo. Chiederemo a breve un incontro con i nuovi vertici dell' Azienda sanitaria per capire a che punto siamo e quanto devono aspettare ancora i cittadini che sono costretti a rivolgersi a strutture private o a lunghi e disagiati trasferimenti». Il deputato nazionale del Pd Antonino Moscatt ha inviato una lettera alla Direzione Generale Asp di Agrigento in merito al servizio di radioterapia ancora inattivo.

«Seppur rispetto al passato - di ce - un' inversione di tendenza nei metodi d' intervento e nell' affrontare i problemi persistenti é stata fatta, occorre continuare su questa direzione con una mappatura dei problemi irrisolti ed una programmazione che sani gli stessi. Tra i più incombenti il servizio di radioterapia al San Giovanni di Dio, fondamentale nel trattamento di patologie oncologiche. Il servizio finanziato da qualche anno e mai utilizzato, rischia di essere perduto e dunque non garantito. Sono sicuro che la nuova Direzione Generale di Agrigento attenzioni ancor più ed in maniera prioritaria il caso del servizio di radioterapia, scongiurando la perdita del finanziamento europeo ed i disagi dovuti agli spostamenti verso altri centri dei pazienti». (*AMM*)



Economia

LO STUDIO. Ma secondo l' Organizzazione per lo sviluppo economico il governo deve aiutare di più la produttività delle Pmi. Il ministro Guidi: abbasseremo la pressione fiscale.

L' Ocse: piccole imprese italiane migliori delle tedesche

...«Le imprese italiane di taglia media (tra 50 e 249 dipendenti) eccellono nelle loro nicchie di mercato e mostrano una produttività superiore a quella delle imprese tedesche e francesi di simile dimensione». Sono i dati del rapporto Ocse «Le politiche per le Pmi e l' imprenditorialità in Italia», presentati dal ministro dello Sviluppo Economico, Federico Guidi. Nel rapporto dell' Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico si legge che «il Governo ha anche di recente adottato importanti misure volte a sostenere il settore delle Pmi durante la doppia recessione che ha colpito il Paese. In particolare, l' ampliamento delle risorse del Fondo Centrale di Garanzia e lo sblocco dei debiti della Pubblica amministrazione hanno aiutato le Pmi a fronteggiare la stretta del credito bancario, laddove nuove misure come i contratti di rete e la legislazione sulla start-up innovativa sono state disegnate con l' intento di sostenere l' imprenditorialità innovativa». Per il direttore del centro per le pmi dell' Ocse, Sergio Arzeni, «il rapporto sulle pmi dice che se volete rimettervi in piedi dovete aggiornarvi, in Germania la formazione si fa in azienda e funziona. La cosa più importante è intervenire sulla formazione e l' apprendistato in azienda: crediamo che il Governo italiano dovrebbe ispirarsi al modello tedesco». Le piccole e medie imprese sono la colonna portante dell' economia italiana, rappresentando il 99,9% del totale delle imprese, l' 80 per cento dell' occupazione e il 67% del valore aggiunto, valori tra i più alti nell' area Ocse. Secondo il dossier presentato, ci sono aree di debolezza come la bassa produttività delle piccole imprese (fino a 50 addetti), la mancanza di «imprese a forte crescita» e la carenza di capitale estero nel Paese. Per l' Ocse ci sono alcune aree d' intervento prioritario, tra cui una riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, una maggior competizione in alcuni settori e professioni, una più forte capacità di attrazione e radicamento nel territorio degli investimenti esteri, lo sviluppo del capitale di rischio, e un miglioramento del sistema di formazione per gli imprenditori ed i lavoratori delle Pmi. Nello studio, quindi, l' Ocse suggerisce alcune riforme. Superamento delle debolezze strutturali che ostacolano la crescita d' impresa, rafforzamento del pacchetto di misure dedicate alle Pmi, riduzione del gap tra Nord e Sud nello sviluppo d' impresa, monitoraggio sull'

Cronache delle Città 29

LA RIFORMA. Le modifiche in vigore già dal prossimo giugno. Più spazio all'alternanza scuola-lavoro, saranno valorizzate le esperienze in laboratorio e gli stage aziendali

Il ministro: «Così cambia l'esame di maturità»

Giannini sarà legato al mondo del lavoro. Il saggio breve sarà centrale e la tesina punterà su cultura e attività produttive

Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini

UN DOSSIER: MIGLIORA IN ITALIA LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE NEGLI ISTITUTI

Il ministro dello Sviluppo Economico, Federico Guidi

LO STUDIO. Ma secondo l'Organizzazione per lo sviluppo economico il governo deve aiutare di più la produttività delle Pmi. Il ministro Guidi: abbasseremo la pressione fiscale

L'Ocse: piccole imprese italiane migliori delle tedesche

Il ministro dello Sviluppo Economico, Federico Guidi

I NOSTRI SOLDI

- Bankitalia**
A luglio calano ancora i prestiti al settore privato
- Federalberghi**
Arrivi, in estate saldi negativi: prima volta in Italia
- Assogestioni**
Risparmi, raccolti in un mese 15,3 miliardi
- Turismo**
Hotel più cari: Capri al top, Catania giù

attuazione delle politiche e misure legiferate. Per l'organizzazione internazionale, la futura agenda politica dell'Italia dovrebbe concentrarsi sull'incremento della produttività delle medie imprese attraverso il sostegno alle imprese a forte crescita, il rafforzamento delle micro imprese con meno di dieci addetti e la formalizzazione delle ampie aree d'informalità ancora presenti nel Paese. Perché ciò avvenga è necessario che alcuni ostacoli alla crescita vengano rimossi. Dal canto suo il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, rassicura: «Con Padoan siamo ancora focalizzati sul tentativo di abbassare la pressione fiscale. Non basta però abbassare la pressione fiscale, abbiamo bisogno di creare fiducia. Il fisco - prosegue è una delle preoccupazioni di questo governo. Continuiamo in tutti i modi a cercare di abbassare la pressione fiscale».

Lavoro

L'INTERVISTA A CORRADO PASSERA di Paola Pizzo.

«FALSA FORMAZIONE E FALSI LAVORI PUBBLICI AGGRAVANO LA CRISI IN SICILIA»

Nel suo libro, «Io siamo», racconta di un' Italia in crisi ma non spacciata. Corrado Passera, l'ex ministro per lo Sviluppo economico durante il governo Monti, è stato in Sicilia per presentare il testo e lanciare Italia Unica, il movimento politico che entro l'anno diventerà partito. Un' opposizione al governo Renzi e forse anche all' attuale centrodestra. E sulla Sicilia non nasconde un piglio critico quando si parla di formazione professionale e precariato.

Il lavoro che manca, una partitocrazia invadente e le riforme quasi impossibili: un' Italia piegata in due, forse spacciata?

«No, anzi. È un' Italia che cela può fare, che in tanti campi ha dimostrato e dimostra tuttora di essere competitiva nel mondo: basti pensare che siamo un Paese che conta 400 miliardi di esportazione, ha settori in crescita come quelli dell' alimentare, della salute e della meccanica. Più semplicemente, il nostro è un Paese mal gestito e che, perciò, non riesce a valorizzare le sue tantissime risorse. Coni beni culturali e ambientali che abbiamo noi, con una società incentrata sulla famiglia, sull' impresa e sulle comunità, possiamo cambiare rotta. Bisogna, però, procedere contemporaneamente sia sul fronte degli interventi a breve termine che sulle riforme strutturali e la semplificazione dello Stato».

«Partiamo dal mondo lavoro. Da anni languono gli investimenti pubblici e privati: perché non prendiamo i fondi strutturali e, invece di disperderli in mille rivoli, li impieghiamo per grandi opere come le ferrovie e i porti del Sud o per finanziare il credito d' imposta per la ricerca? Solo così si può immaginare di attirare investimenti e creare posti di lavoro.

Diamo più ossigeno alle imprese. Lo Stato continua a non pagare il suo debito scaduto e l' Europa ci ha detto che possiamo indebitarci per estinguerlo. Bene, adottiamo il modello spagnolo e creiamo una società che anticipa alle imprese i cento e più miliardi di euro che spettano loro: cambierebbe di certo l' umore di molte centinaia di migliaia di piccole e medie imprese. Non dimentichiamo il tema fiscale. Con un po' di volontà potremmo dimezzare le imposte sugli utili aziendali».

«Sono tutte proposte pragmatiche ben illustrate nel programma di Italia Unica. Come quella di offrire la possibilità ad ogni lavoratore di incassare subito il Tfr che matura da ora in avanti: una mensilità netta in

L'INTERVISTA A CORRADO PASSERA
di Paola Pizzo

«FALSA FORMAZIONE E FALSI LAVORI PUBBLICI AGGRAVANO LA CRISI IN SICILIA»

Per l'ex ministro dello Sviluppo Economico è meglio trasformare l'isola in centro mondiale di sanità che creare finti dipendenti pubblici

L'OCSE: IN ITALIA È RECORD DI DISOCCUPATI MA PER IL MINISTERO I LAVORATORI SONO AUMENTATI

Cerco lavoro

GIORNALE DI SICILIA

L'INDICE

più può fare la differenza per molte famiglie. Infine depenalizziamo tanti reati che non sono di minaccia sociale e intasano le procure e diamo più strumenti e copriamo gli organici che, a volte, neanche sono al livello minimo».

«Sono per un' unica Camera, invece la riforma del Senato voluta da Renzi è un pasticcio. Non solo ne ha mantenuto i costi ma stima sarà in mano ai consigli regionali, motivo per cui sarà più difficile riformare il federalismo e diventerà più lento nel decidere perché ci saranno cento persone che lavorano a tempo parziale e con tanti compiti».

«Perché non si è voluto fare, tutti cercano scuse o fanno resistenza. Gli ultimi governi, compreso quello attualmente in carica, parlano di riforme ma non ne mettono in atto di veramente forti. Sembra mancare il coraggio per fare alcune grandi cose che adesso servono».

Il suo libro è un po' il manifesto di Italia Unica, movimento che entro l' anno diventerà partito. Sarà l' opposizione a Renzi ma anche all' attuale centrodestra?

«Sarà l' alternativa al partito dominante. Tutte le grandi democrazie si reggono su due gambe. Quella di centrosinistra ha consistenza ed una leadership, l' altra invece è frammentata, disorganizzata, dove vige il tutti contro tutti ed è priva di un programma comune. Noi vogliamo alzare delle bandiere attorno alle quali ricostruire il grande partito alternativo al Pd, liberale e popolare, che completi la nostra democrazia».

«È quello fatto dei tanti italiani che non votano più, dei molti che votano centrodestra con scarsa convinzione visto l' accumulo di delusioni e sconfitte, di quelli che hanno votato Pd per evitare di incappare in Grillo. Ci troviamo in una fase della storia in cui una proposta alternativa può trovare terreno fertile».

«Non credo ai cartelli elettorali. Ho detto no a Scelta Civica perché invece di essere un nuovo grande movimento senza retaggi del passato ha voluto creare un cartello elettorale di vecchi partiti. Bisogna ripensare una realtà politica nuova, ma valorizzando la gente che si impegna e si è impegnata in quei partiti, mi riferisco per esempio agli amministratori pubblici locali. Ai cartelli elettorali, ripeto, non ci credo».

Iniziano gli incontri tra Renzi, il ministro Padoan e i singoli ministeri per realizzare l' annunciato taglio del 3% delle spese dei ministeri. Mentre adesso il Pil sarà calcolato in base ai nuovi indicatori, che considera no anche i proventi dell' attività illecita. Le sembrano le strategie giuste?

«Così facendo, il Pil si allontana ulteriormente dall' essere il parametro su cui misurare la performance del Paese. È come dire: se aumenta la prostituzione vuol dire che andiamo meglio. Non è così, naturalmente. La politica va valutata sui numeri dei posti di lavoro che crea e non su un Pil che, tra economia sommersa e criminale, ha il 25 per cento di cose che non vorremmo avere. Sui tagli, spero solo che non siano indifferenziati del 3 per cento, avendo al contrario il coraggio di saper selezionare e discriminare tra ciò che serve e ciò che no».

In Sicilia abbiamo oltre il 53 per cento di disoccupazione giovanile e una grossa sacca di precariato, penso alla formazione professionale o ai forestali. C' è una via d' uscita?

«Soluzioni come la falsa formazione e i falsi lavori pubblici sembrano risolvere il problema, ma invece lo aggravano.

Credo che valga di più puntare su un' università di eccellenza che su programmi di formazione che non servono a nessuno; che sia meglio diventare un centro di sanità a livello mondiale che creare falsi dipendenti pubblici che non servono nulla. La politica compra, ha comprato e pensa di comprare il consenso con queste non soluzioni, invece di sviluppare l' agricoltura di qualità, aiutare l' export, sistemare i beni culturali -ambientali e spingere il turismo: operazioni che richiedono più tempo ma

creano un volano di crescita. Qui si è preferito tamponare con misure a breve termine, inventandosi lavori che non ci sono».

«Nel ripensamento del federalismo, dovremmo rivedere delle attività che sono state erroneamente regionalizzate: dalle infrastrutture all' energia e alle politiche della sanità.

Dobbiamo avere politiche nazionali ben fatte e poi un decentramento decisionale valorizzato e controllato».

State aprendo le «Porte», ossia le sedi territoriali del partito. Quante in Sicilia?

«In Italia ce ne sono in apertura oltre cento, in Sicilia sono già almeno otto che si stanno preparando e le annunceremo man mano che si avvieranno operativamente».

Pensando alla struttura del partito, esiste una rosa di nomi degli esponenti regionali?

«In Italia Unica si entrerà soprattutto dal territorio, ogni Porta contribuirà a determinare le strutture centrali e avrà rappresentanti scelti localmente».

«È la bella democrazia che parte dal basso, fatta di persone giovani e meno giovani per avere una buona combinazione di competenza ed esperienza e apertura al nuovo. È un modello più costruttivo di quello grillino, con cui abbiamo però in comune la stessa indignazione: stiamo buttando via anni importantissimi e soldi enormi. E il disagio sociale cresce ogni anno. Ma si può invertire il trend e rimettere in moto il.

Sanità

EPIDEMIA. La donna avvertiva sintomi sospetti. In serata gli accertamenti hanno escluso il virus: probabile malaria.

Ebola, paura nelle Marche Allarme per una nigeriana

...Aveva febbre alta, dolori muscolari, nausea e vomito e proveniva da un paese a rischio, la Nigeria. Ma non era stata contagiata da Ebola, era affetta da malaria. Si sciolgono i dubbi, nelle Marche, per una donna nigeriana di 42 anni, che aveva mostrato sintomi compatibili con l'esordio della malattia causata dal virus Ebola. Si è subito messo in campo il protocollo di allerta per la verifica dicasi sospetti attivato dalla Regione, poi è arrivato il risultato delle analisi effettuate nell'Ospedale di Torrette. Per escludere la presenza anche del virus di Ebola - evidenza la Direzione Sanitaria degli Ospedali Riuniti bisognerà comunque attendere i risultati delle analisi in corso di svolgimento allo Spallanzani di Roma. Gli accertamenti effettuati ad Ancona hanno evidenziato una infezione da plasmodio della malaria in corso, per la quale è stata iniziata la specifica terapia. La donna per cui è scattata l'allerta, non ha figli, si è presentata ieri mattina al pronto soccorso dell'ospedale di Civitanova, doveri siede da anni, e da qui trasferita nella Divisione di malattie infettive degli Ospedali Riuniti di Ancona, identificata come punto unico di ricovero regionale in casi di questo genere. La 42enne è partita per la Nigeria a fine agosto, per rivedere i parenti nel le città di Lagos e Benincity, ma anche per sottoporsi a un piccolo intervento chirurgico. È tornata in Italia sei giorni fa, quindi da meno di 21 giorni, periodo massimo di incubazione, motivo per cui è scattato il protocollo d'allerta. Lunedì ha cominciato ad accusare i primi disturbi. Ai sanitari che l'hanno presa in cura ha detto di non aver avuto contatti con persone malate. «La notizia è una di quelle che non vorresti mai sentire e tantomeno trovarti a gestire», ha ammesso in prima battuta l'assessore regionale alla Salute Al merino Mezzolani, ribadendo questa mattina che si tratta però solo di un caso «sospetto» e che le procedure attivate dal Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie (Gores), seguono le linee guida nazionali. A ruota sono arrivate anche le rassicurazioni del ministero della Salute: le procedure attivate «mirano alla tutela, oltre che del personale sanitario che pratica l'assistenza diretta al paziente, della collettività e alla migliore gestione clinica del caso, con criteri di sicurezza ambientale, nonché alla sorveglianza di eventuali contatti». Negli ultimi due mesi, peraltro, fa notare ancora il ministero, sono stati segnalati casi sospetti, da diverse regioni, in base ai criteri indicati da Oms ed Ecdc (il centro europeo per il controllo delle malattie) quali l'insorgenza di alcuni sintomi e la provenienza geografica da aree affette. Tutti questi

8 Fatti/Notizie

QUESTIONE MORALE. Nel fascicolo i nomi di altri sei esponenti politici, accusati di peculato. Intanto i Democratici per il dopo Enri pensano a Pirelli o Deirio

Regionali in Emilia, indagati i 2 candidati del Pd

● Nell'inchiesta sui rimborsi dei gruppi consiliari coinvolti pure i renziani Bonaccini e Ricchetti, che si ritira dalla corsa a presidente

IN BREVE

- Regione Di Vuole: Corcom esempio d'efficienza**
- Roma Nasce il corso di laurea in videogiochi**
- McDonald's, in calo le vendite di hamburger**
- Germania Gare di salto ad ostacoli per i conigli**
- Tifoso ucciso negli scontri a Roma Su indagata tracce polvere da sparo**

EBOLIA. La donna avvertiva sintomi sospetti. In serata gli accertamenti hanno escluso il virus: probabile malaria

Ebola, paura nelle Marche Allarme per una nigeriana

ESTRANISTI ISLAMICI. Il ministro dell'Interno: «In Africa senza precedenti per l'Occidente, massima allerta»

Alfano: «L'Italia nel mirino dei terroristi Isis»

GARE DI SALTO AD OSTACOLI PER I CONIGLI

TIFOSO UCCISO NEGLI SCONTRI A ROMA
Su indagata tracce polvere da sparo

<-- Segue

Sanità

casi sono poi risultati negativi ai test di laboratorio per virus Ebola. Intanto, la lotta all' epidemia ha visto il governo degli Stati Uniti stanziare altri 10 milioni di dollari per aiutare i paesi africani colpiti.

Denaro contante e false griffe Multe e sequestri

La Guardia di finanza, nel corso dei controlli estivi nell' aeroporto di Fontanarossa, ha sequestrato migliaia di etichette e loghi di marchi d' abbigliamento pronti per essere applicati su dozzinali prodotti "made in China". I controlli hanno anche scoperto esportatori di valuta cinesi. Le banconote erano nascoste nelle pagine di libri di favole dei bimbi o nelle fodere interne dei loro zainetti.

LA SICILIA Catania
e provincia
mercoledì 10 settembre 2014

MASCALUCIA. Coltivava droga 29enne arrestato all'alba
Il giovane aveva allestito una piantagione di canapa indiana nella scuderia, dove i miliziotti hanno trovato la serra.

ACIREALE. Consiglio comunale approva l'aumento della Tasi
Il via libera dalla maggioranza e dal Partito democratico. No all'emendamento fornicista a favore di tasse più deboli.

PATERNO. Sarà esclusione dal "Patto per il fiume"?
Della permeazione che sembra non prevedere la città se ne parla domani in una riunione interministeriale.

POLEMICA SULLA DESTINAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DELLA PROVINCIA

Musumeci: Bianco non tocchi le Ciminiere

Per Nello Musumeci, presidente dell'Automata regionale, la riforma delle Province è grossa errore. «Tra 15 giorni scade il termine a che i 100 comuni siciliani scelgano i liberi consorzi: finora lo hanno fatto solo una ventina, segno che vogliono restare come sono. Poi una diffida al sindaco Enzo Bianco: «Se si azzarda a prendere le Ciminiere e la quota della Provincia nella Sac, in denuncia».

LA VERTENZA PER ENERGIA E SOTTAMI
Acciaierie, polemiche sui rottami ferrosi
Impuniti: «Operano nel porto di Augusta, quali autorità? Confidabili, incontro col direttore della stabilimento».

CIRCONVALLAZIONE. Quattro cantieri da chiudere prima dell'apertura delle scuole nell'area da bollino rosso

Tondo Gioeni, torna l'incubo traffico

Giornata campale ieri attorno all'area del tunnel Gioeni, anche a causa dei diversi cantieri aperti contemporaneamente. Prima dell'apertura delle scuole dovrebbero essere conclusi i lavori del tunnel dietro di via Penam, e quelli anche le infrazioni nel cuore del nodo Gioeni, da parte di automobilisti che attraversano i cordoli per imboccare la via Etna.

VIA CRISTOFORO COLOMBO
Cingalese muore in incidente stradale con il suo scooter
Un cittadino cingalese di 34 anni è morto in un incidente stradale automobilistico in via Cristoforo Colombo.

NUOVA DENUNCIA PER COMMISSIONI DATTI D'UFFICIO PRESENTATI ALLA PROCURA DA "CITTÀ SOLIDALE"

GIAMME GIALLE IN AEROPORTO
Denaro contante e false griffe Multe e sequestri
La Guardia di finanza, nel corso dei controlli estivi all'aeroporto di Fontanarossa, ha sequestrato migliaia di etichette e loghi di marchi d'abbigliamento pronti per essere applicati su dozzinali prodotti "made in China". I controlli hanno anche scoperto esportatori di valuta cinesi. Le banconote erano nascoste nelle pagine di libri di favole dei bimbi o nelle fodere interne dei loro zainetti.

RISTA NELLA PIAZZA DEI VORTICRISTOFORO
Il mercatino dell'usato non cambia sito
Nonostante l'impugnata interdizione di domenica scorsa, il mercatino dell'usato di via Vorticristoforo non cambia sito. Il sindaco ha respinto l'offerta di un nuovo sito in via Vorticristoforo. La decisione dell'amministrazione è presa a mani carate. L'area verrà invece utilizzata a scopi di parcheggio di emergenza. La polizia municipale vigilerà da sabato sera.

ADRIANO, DI MANIETI 2039
«Arrestate mio figlio mi picchia da anni»
Una donna di 40 anni si presenta in un ufficio di polizia con un figlio di 14 anni. «Arrestate mio figlio, mi picchia da anni», dice. Il figlio è stato arrestato e picchiato in un'occasione. La donna è stata ascoltata e il figlio è stato rilasciato. La donna è stata ascoltata e il figlio è stato rilasciato.

DRAMMATICO EPISODIO A BIANCAVILLA
Branco di randagi ferisce a morte un cagnolino
Un cane di razza, di nome "Bianca", è stato ferito a morte da un branco di randagi. Il cane è stato portato in ospedale e operato, ma è morto poche ore dopo. I randagi sono stati cacciati via da un gruppo di volontari.

MALTA
Superofferta di Settembre
BAMBINI GRATIS
€59,00
VIRTU' FERRIES

Cultura, eventi, mostre

L'intervento.

LA SICILIA ALL' EXPO DI MILANO

Mancano poco più di sei mesi all' inizio di Expo 2015 e sarebbe ormai troppo tardi - se non lo si fosse già fatto - per "spalmarne" i benefici anche in altre regioni. Svizzera, Piemonte, Veneto, Emilia, Lazio, Campania e giù fino alle organizzazioni (private) degli operatori agrituristici e agroalimentari siciliane più efficienti, avevano da tempo capito che non è certo a Milano che si potrà stabilire un contatto economico -commerciale con i visitatori interessati al tema ufficiale della nutrizione.

Dai costosi padiglioni passeranno si milioni di persone, ma senza alcuna possibilità di stringere rapporti, fissare appuntamenti o stipulare contratti, non trattandosi di Fiera con stand e prodotti, ma essendovi tutto rappresentato in forma astratta e virtuale.

Come nell' ultima edizione di Shanghai del 2010 (là i visitatori furono addirittura 70 milioni) la gente passa e va, spinta dalla fiamma, soffermandosi qualche minuto se trova qualcosa di interessante e facendo molta confusione fra le migliaia di sollecitazioni visive ricevute.

La Sicilia ottenne con poca spesa notevole successo, esponendo per una settimana nel padiglione italiano gli argenti di Morgantina appena recuperati e le opere di Prospero Intorcetta e degli altri gesuiti siciliani che all' inizio del '600 tradussero in latino il pensiero di Confucio, aprendo il dialogo fra le culture. Ciò consentì di evidenziare il nostro livello culturale, al quale i cinesi sono molto sensibili, e di aprire le porte dei massimi livelli politici ed economici ad una delegazione guidata a Pechino dal compianto Mario Centorrino, di un protocollo con i colossi China Development Bank e Fondo sovrano CIC per le grandi infrastrutture (poi mai utilizzati).

L' Expo di Milano è tutta un' altra cosa: si gioca in casa e almeno 20 milioni di visitatori stanno organizzando il viaggio in Italia e devono scegliere, ora, dove andare. Oltre alla Lombardia (che si sta rifacendo nuova per l' occasione), da Napoli alla Svizzera fanno a gara per essere la meta prescelta, da dove recarsi poi qualche giorno "in escursione" nella satura Milano. Ciò consentirà alle loro città ed alle loro imprese di "vendere" i loro punti di forza sul tema della nutrizione e di recuperare, almeno in parte, il pesante tributo pagato da tutti gli italiani per gli enormi costi dell' Expo (con le opere connesse, tre volte il ponte sullo Stretto di Messina!). E la Sicilia? A parte alcuni organismi associativi agricoli ed agrituristici privati, riunitisi in pool con un grande tour operator per proporre sul mercato mondiale la formula efficace ed innovativa del Turismo Relazionale Integrato ("Venite in Sicilia, vi porteremo all'



Expo"), la Regione ha pensato bene di elargire altri 3 milioni per ospitare a proprie spese i Paesi mediterranei nel padiglione che li riguarda (ma almeno questo durerà sei mesi e l' incolpevole neoassessore all' Agricoltura sta tentando di migliorare il frettoloso contratto, che imponeva perfino prodotti altrui nel punto di ristoro interno!). Ma a ciò si aggiungono altri due milioni e mezzo (totale oltre dieci miliardi di vecchie lire!) prontamente attinti dai fondi europei (tanto, non si spendono!) dall' assessore alle "Attività produttive" (sic!) per l' affitto di 200 m2 per qualche settimana di occupazione, cioè 12.500 euro a m2 bruciati in poche settimane.

Bene fa l' assessore al Turismo a protestare con Renzi per la prevista riduzione dei voli dal nord verso la Sicilia e per il costo elevato, ma non può certo pensare che i visitatori dell' Expo, folgorati dalle rappresentazioni virtuali organizzate a Milano dalla Regione, decidano sul momento di deviare per venire a constatare dal vivo la vera nutrizione mediterranea. Per chi viene da lontano, e sono i mercati più importanti per le nostre imprese agroalimentari e per lo sviluppo turistico, il viaggio si acquista ora, un anno prima e non sarà modificabile. Ed ora a promuovere la Sicilia come laboratorio naturale del tema dell' Expo ci sono solo i privati, agricoltori di avanguardia e aziende agri turistiche, alcuni Gal, Distretti e Comuni che praticano il Turismo Relazionale integrato, organizzati da un leader storico del turismo siciliano.

Domenico Tempio, Tony Zermo ed altri autorevoli opinionisti lo scrivono da tempo su questo e su molti importanti giornali e sempre più siciliani lo esigono: questa Regione va chiusa al più presto e smembrata almeno in due, diluendo le sue autonomie accentrate, sempre più costose, inutili e dannose. Si cominci intanto a raccogliere le firme, preparando azioni più decise: è ora!

FRANCESCO ATTAGUILE presidente di HUB-Siciliainternazionale